

La liturgia di oggi ci presenta, nella prima lettura, uno dei brani più famosi di vocazione, la vocazione di Samuele, e ci presenta nel Vangelo un brano di Marco dove si vuol dare un chiaro messaggio che ci riporta al cuore e al centro della nostra esistenza di credenti e di uomini. Gesù, così preso da tante cose buone, sente il bisogno di ritirarsi nel silenzio e nella preghiera; e ci chiediamo il perché, anche se ci dà già la risposta: *Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto.*

E' una risposta chiaramente vocazionale, cioè io sono venuto per questo; Gesù sente il bisogno di ritirarsi nel silenzio della preghiera per ritrovare il cuore, il senso più profondo e vero della sua chiamata. Insomma è come se la liturgia di oggi volesse dirci che il cuore del problema della nostra vita è proprio nella nostra vocazione; se è vero Gesù è venuto a rivelare all'uomo la sua bellezza quanto può essere bello se noi, guardando a Gesù, ritroviamo la verità dell'uomo, di come l'uomo può essere nella sua esistenza. Ecco allora che con questo suo stile noi ci rendiamo conto che non potremo mai vivere la nostra vita di credenti e di uomini al di fuori della nostra vocazione.

Seguendo tante anime mi sono reso conto ogni volta quanto sia invece forte la tentazione di realizzarsi al di fuori della propria vocazione principale; è proprio lì invece che noi troviamo il senso vero, anche quando in essa attraversiamo momenti di prova, di difficoltà, di crisi. E la nostra chiamata la riscopriamo se dedichiamo tempo al silenzio e al discernimento proprio nella preghiera; vale per gli sposi, per i consacrati ... la tentazione è quella di cercare altrove, al di fuori della nostra chiamata la realizzazione di noi stessi, una tentazione che spesso si insinua in un modo sottile, intelligente proprio a non farci comprendere che è invece lì, al cuore della nostra chiamata che Dio ci aspetta.

C'è anche il rischio, a volte, di farsi prendere da un sentimentalismo, da una bontà d'animo anche, ma trascurando però di dedicare tempo sufficiente a custodire, a discernere la propria chiamata; penso alle consacrate, molto generose; ai sacerdoti, in questo anno sacerdotale molto generosi, vanno da una parte all'altra ma se non dedicano sufficiente tempo alla preghiera, al silenzio per il discernimento, per capire per che cosa sono stati chiamati. Gesù aveva tante opportunità di bene: tutti lo cercavano, tutti lo stavano aspettando, avrebbe potuto fare ancora tante bene ... ma non era la scelta tra ciò che è male e ciò che è bene in questo caso, era una scelta tra due beni diversi e per fare la scelta giusta occorre appunto preghiera, silenzio, discernimento; è difficile scegliere tra due beni, occorre più profondità, occorre più spirito di fede.

E pensiamo a tante storie di matrimoni; è molto facile farsi prendere dalle esigenze dei figli e dimenticare che il cuore e l'anima del matrimonio è la relazione tra gli sposi; è molto facile farsi confondere dal bene che è l'educare e assistere i figli e sbilanciarsi in modo non equilibrato su quello che è invece il cuore, il fulcro della vita degli sposi che è la loro relazione. Non sempre è così facile evidenziare questo sbilanciamento, spesso è sottile la tentazione che ci allontana dal vivere fino in fondo la nostra chiamata.

Potrei andare avanti, ma per concludere, è importante cercare, ciascuno per quella che è la sua storia, di entrare in quello che è la verità della propria vocazione, dedicando silenzio, preghiera, lasciando che lo Spirito Santo illumini il nostro cuore, lasciate davvero che vi aiuti a cogliere il dono a cui il Signore vi sta chiamando; come e per che cosa siete venuti? e cercare di smascherare le tentazioni che si attaccano magari alle nostre debolezze e ci confondono e ci fanno disperdere risorse, energie, forze e non ci permettono di realizzare la nostra vera gioia.

Non dimentichiamolo, la nostra felicità è lì; sono vent'anni che seguo anime e vi posso garantire che me ne convinco sempre di più: non ci sarà pienezza di gioia, non ci sarà pienezza di salvezza se non nella fedeltà piena alla nostra chiamata.